



“Ad ognuno il suo passo, la giungla valorizza le diversità, e il branco si organizza su queste.”

LA POSTA DI GUFO
C.P. 11
42100 Reggio Emilia

in questo numero...

2. **Editoriale**
3. **Vita di Branco/Cerchio**
Il quaderno di caccia
4. **Gufo**
6. **Specialità**
8. **I Racconti di Hathi**
10. **I diritti negati**
15. **La Biblioteca Branco/Cerchio**
Quo Vadis
19. **Vita di Branco/Cerchio**
Jamboree
22. **Dire, fare... giocare...**
Arcimboldo
26. **Baloo**
il Giubileo è...
28. **Posta**
Che fatica essere caposestiglia
Le bottiglie colorate
Salire al reparto
32. **Sommario**

Redazione

Redattrice capo: Maria Grazia Bertini,
Redattori: Romana Boschini, Mons. Giovanni Catti,
Elena Crema, Eugenio Farioli, Lorenzo Garavaldi,
Anna Maria Guidi, Roberto Papetti, Frà Luciano
Pastorello, Gianfranco Zavalloni
Illustratore e grafico: Vittorio Belli
Impaginazione: Simona Pasini

SCOUT - Anno XXV - Numero 5 - 6 marzo 1999 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci -

Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. **Stampa:** Omnimedia, via Calabria 12, Roma - Tiratura di questo numero 62.900 - Finito di stampare nel marzo 1999



La rivista è stampata su carta riciclata, sbiancata in assenza di cloro.



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

SCOUT

GIOCHIAMO



BALOO



I RACCONTI DI HATHI



I DIRITTI NEGATI

GIOCHIAMO



Anno XXV - n. 5
6 marzo 1999

Settimanale - Spedizione in
abbonamento postale -45%
art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)





1999

Comincia con un numero strano questo nuovo anno. Sembra lasciarci un po' sospesi, in attesa del... Nuovo Millennio, in preparazione al Grande Giubileo del 2000, in preparazione a ...ma intanto c'è sicuramente un Grande Gioco che già state vivendo nel vostro Cerchio e nel vostro Branco e Lupetti e Coccinelle non stanno certo a guardare!

Vivere in Branco, anche quando si è cuccioli o cocci, non vuol dire camminare mettendo i piedi nelle impronte degli altri, fratellini e sorelline, Vecchi Lupi che ti hanno preceduto, e... il tuo passo non è quello degli altri.

Gli altri possono indicare una direzione, ma le tue specialità,

il tuo volo, le tue zampate lasceranno tracce originali che si possono riconoscere, che s'incontrano con quelle degli altri. Così, quest'anno, anche Giochiamo vuole percorrere una nuova pista.

Anche noi della redazione di Giochiamo vorremmo giocare con voi a partire da: Anno nuovo... redazione semi-nuova!

Tutti voi, Lupetti e Coccinelle, avrete notato alcune novità di questo primo numero della rivista: alcune nuove rubriche, redattori nuovi mentre altri ci hanno lasciato, il Baloo nazionale che scrive per noi e...

un anno nuovo tutto da vivere insieme!

Buona Caccia e Buon Volo.

*foto di
F. Taddia*





Racconta un'antica leggenda che gli alberi del bosco hanno una memoria come la nostra e ricordano tutto quello che accade intorno a loro; un albero, se guardiamo i segni sulla sua corteccia, i buchi nel tronco, i rami grossi e quelli spezzati, può raccontare per filo e per segno la sua storia. Il Quaderno di Volo e di Caccia può essere per te, Lupetto o Coccinella, come il tronco dell'albero: contenere tutta la tua storia.

Nel tuo quaderno puoi tracciare disegni delle attività fatte e dei posti dove sei andato in Volo e Caccia; puoi scrivere racconti e descrizioni di grandi giochi; attaccare fotografie, ricordi, raccolte di foglie e fiori... raccogliere indirizzi utili e numeri di telefono.

E ancora nel tuo quaderno puoi appuntare gli impegni per le prede, il testo della Legge e della Promessa, le Parole Maestre e...altre cose interessanti e variopinte.

Anche tu prova a pensare che, come la memoria dell'albero, la tua memoria delle attività può rimanere scritta, appuntata attraverso tracce che rimangono indelebili.

E quando le tracce ci sono, è bello ogni tanto ripercorrerle...provare a ritornare sulle esperienze vissute ed anche su come le abbiamo vissute, chi c'era con noi, quanto abbiamo partecipato. Fermarsi un po' a guardare indietro...è un buon modo per andare avanti.!



IL QUADERNO DI CACCIA E DI VOLO



GUFU



Ecco qua!
Guardate un po' quale
spettacolo mi si e' presentato
davanti, tra le montagne
del Picarquin.

Il Jamboree con le sue tende,
costruzioni, attivita', luci,
colori. Bandiere e,
naturalmente, tantissimi scout
di tutti i paesi del mondo.
Se voi saperne di piu'

ci vediamo
a pag. 19.





19th WORLD JAMBOREE MONDIAL®



CHILE  1999





SPECIALITÀ



sherpa...
cuoco
pittore
attore
veterinaria
amico della natura
fotografo

Prendi il vocabolario e cerca il significato della parola specialità. Troverai che si può riferire ad un piatto tipico, a un cibo particolare, ad una medicina... In generale si usa per indicare una qualità di qualcosa di unico, di speciale.

Così sono anche le specialità dei Lupetti e delle Coccinelle: indicano che il fratellino e la sorellina che le posseggono possono essere considerati veri e propri specialisti in quel particolare campo.

Così, ad esempio, se Ambra possiede la specialità di “Amica degli animali” sappiamo che conosce un sacco di cose riguardo agli animali, al loro ambiente, al loro modo di vivere... Ognuno può rivolgersi a lei per avere informazioni o chiarire qualche dubbio.

Ambra, da parte sua, oltre ad avere una vera passione per gli animali (infatti mi ha confidato che vuole diventare veterinario) è felicissima di mettere a disposizione di tutti i fratellini e le sorelline le sue conoscenze.

Si. Perché tenerle per sé non serve a molto. Pensa: sarebbe come se un muratore decidesse di usare le proprie capacità per costruire solo la sua casa! Oppure come se un medico pensasse a curare solo se stesso!



foto di A. Micconi



Ecco perché è importante essere degli specialisti: per essere di aiuto alle persone che ti stanno vicino.

Tu stesso sei un esempio. Infatti, non avresti imparato a leggere e scrivere se non avessi incontrato chi già sapeva farlo, disposto ad aiutarti.

Bene. Le specialità dei lupetti e delle coccinelle sono tante e questo è il momento giusto per iniziare a conquistarne qualcuna.

Una per te c'è di sicuro.

Probabilmente sarà impegnativo raggiungerla, ma sono sicuro che non ti darai per vinto facilmente.

Forse qualche suggerimento lo troverai anche sulle pagine di Giochiamo.

Allora...datti da fare!

Buona Caccia e buon Volo.



foto di M. Bergamini





Hathi, detto il silenzioso, è l'elefante selvaggio, custode della Legge. E' signore della giungla, guardiano della pace, giudice inflessibile e giustiziere temibile. E' calmo, sicuro e forte e insegna ai cuccioli le parole maestre. Ha occhi per vedere e perspicacia per comprendere.



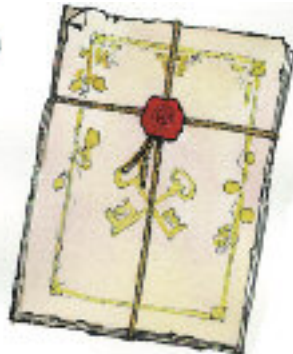
I Racconti di Hathi

Oggi Hathi promette di parlare, la prossima volta, della bolla del Giubileo, poi saluta e se ne va a confortare una persona inferma. Riccardo cerca sempre di provocare le risate sulle labbra di chi lo ascolta, e associa l'idea della bolla di sapone con l'idea del Papa.

La specialità di Elvira riguarda le piante, e lei parla di piccole bolle sulle foglie di alcune piante: sono il segno di una malattia, il Malke della Bolla. Piero è stato ad Assisi, e ricorda che nel Convento gli fecero

vedere il Documento, dove Onorio Papa diceva sì alla regola di Francesco; il Documento era chiamato Bolla, e a questa Bolla era legato con un filo di canapa una specie di distintivo, un sigillo, per dimostrare la sua provenienza: veniva dalla sede del Papa.

Hathi finalmente parla della Bolla del Giubileo, firmata a Roma, presso San Pietro, il 29 novembre 1988; Patrizia domanda la parola per dire che secondo lei dobbiamo andare tutti e tutte a Roma per il Giubileo;

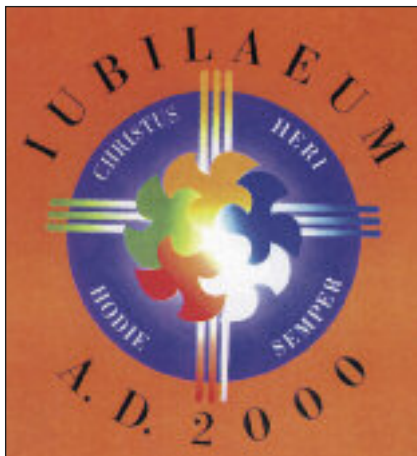




lei ci aiuta perché il suo babbo lavora alle Ferrovie dello Stato. Incomincia una discussione, perché la mamma di Osvaldo lavora alle Ferrovie dello Stato, mentre lo zio di Carlo è direttore di un'agenzia di viaggi. Il Custode della Legge riesce a finire l'informazione. Forse andremo a Roma. Forse andremo in Terra Santa. Forse andremo alla chiesa Cattedrale o in un'altra chiesa o in un altro luogo indicato dal Vescovo. Forse andremo a confortare persone inferme o carcerate, anziani rimasti soli, persone svantaggiate. Sicuramente faremo del nostro meglio per essere assolti dai nostri peccati, per partecipare alla Messa;

E pregheremo secondo le intenzioni del Papa.

Soprattutto scopriremo sempre di più, sempre meglio, come si diventa amici dell'altissimo, onnipotente e buon Signore.





a nostra misura

I diritti negati

Il 1999 sarà per noi bambini e bambine un anno ricco di anniversari. Sono infatti 40 gli anni che sono trascorsi dal giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite fece la Dichiarazione dei Diritti del Bambino.

Scopo della Dichiarazione era rendere felice l'infanzia, cioè i bimbi e le bimbe. Per questo si proclamò molto solennemente che tutti i bambini e le bambine del mondo hanno diritto

ad un nome, ad una famiglia, all'educazione, alla salute, alla alimentazione, alla protezione, al soccorso e al gioco. Questo è vero per tutti, soprattutto nei paesi più poveri e svantaggiati. Ma noi di Giochiamo abbiamo provato a fare quello che un grande scienziato, Einstein, diceva tanti anni fa:

"La cosa più importante nella vita è vedere con gli occhi di un bambino..." .





E così, guardando il mondo con gli occhi di un bambino o di una bambina, ci siamo accorti che proprio qui, in Italia, ci sono dei diritti semplici, "naturali", che molto spesso non vengono rispettati.

Provate a riflettere in Branco e Cerchio su questi 10 diritti negati e poi scrivete in redazione le vostre opinioni.

1 IL DIRITTO AD AVERE TEMPI E MOMENTI SOLO NOSTRI

Spesso noi bambini abbiamo il tempo contato. La piscina, la musica, l'inglese, il rientro a scuola. E il tempo solo per noi ce l'abbiamo? Quante volte possiamo stare con i nostri amici da soli, gironzolando magari insieme per la città?

2 IL DIRITTO DI SPORCARCI

Quanta gioia c'è nel pastrocchiare in una pozzanghera o in un mucchio di sabbia!! Abbiamo la possibilità di giocare con i materiali naturali quali la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, i sassi, i rametti....?

E questo senza che ci sentiamo dire: "stai attento, non ti sporcare!"

3 IL DIRITTO AGLI ODORI

Quando andiamo in un bosco possiamo sentire col nostro naso il





tipico odore di bosco: un misto di humus ed erbe selvatiche.

Oggi, quando camminiamo, per le strade della città, riusciamo a distinguere attraverso gli odori ed i profumi i luoghi tipici, che fino a pochi anni fa potevamo distinguere "a naso"? Ad esempio la bottega del fornaio, l'officina del meccanico delle biciclette, il calzolaio, il falegname, la farmacia?

4 IL DIRITTO A PARLARE

Al tempo dei nostri nonni, si entrava nelle case e si poteva chiacchierare al caldo del camino o della stufa. Oggi, purtroppo, sempre più spesso nelle nostre case "parla la televisione", anche quando entrano amici o parenti. Chi ci racconta le fiabe, le storie e le vicende di un tempo, le leggende?

Chi ci propone uno spettacolo di burattini, dove anche noi spettatori possiamo prendere la parola, parlare e dialogare con burattinaio?

5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

Ormai abbiamo di tutto. I giocattoli che troviamo nelle giocattolerie o che ci vengono regalati sono così perfetti e finiti che non ci resta che ammirarli.

Ma a noi bambini e bambine piace tanto piantare chiodi, segare, raspa-



re, cartavetrare, incollare... insomma costruire "da soli" i nostri giocattoli. Quando lo possiamo fare?

6 IL DIRITTO ALLA MARMELLATA DELLA NONNA

Sono davvero buoni e gustosi gli hamburger, le patatine fritte e le bibite gasate?

E le marmellate della nonna, le crostate fatte in casa, il succo di arancio o di pesca fatto con la frutta? È più buona la pizza fatta al forno dal fornaio o la merendina dentro la confezione di plastica, comprata al supermercato?

7 IL DIRITTO ALLA STRADA

Tramite le strade le persone si mettono in contatto. La strada e la piazza dovrebbero permettere di incontrare gli altri, i nostri amici. Oggi sempre più le piazze sono dei parcheggi e le strade sono usate solo dalle automobili. Piazze e strade sono diventate purtroppo luoghi che allontanano. È possibile per noi bambini e bambine giocare in piazza o percorrere a piedi o in bicicletta una strada senza pericolo?

8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO

Per giocare e stare insieme non è necessario avere già tutto pronto. Noi bambini e bambine non pensiamo solo ad Eurodisney, a Gardaland o a Mirabilandia...

A volte ci serve solo un luogo sel-

vaggio in cui poter costruire un piccolo rifugio-gioco, un canneto o un boschetto in cui nasconderci, qualche albero sicuro su cui poterci arrampicare. Il mondo è fatto da tanti luoghi costruiti dall'uomo, ma sono importante anche i luoghi selvaggi, lasciati al naturale.

9 IL DIRITTO AL SILENZIO

I nostri occhi possono chiudersi e





così riposare. Ma le nostre orecchie sono sempre aperte, anche quando dormiamo. Così spesso facciamo l'abitudine al rumore, alle situazioni rumorose e a volte abbiamo paura del silenzio. Alle feste di compleanno dei nostri amici, quasi sempre, ci sono musiche assordanti. E a volte anche nelle feste a scuola. Abbiamo mai provato ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua?

10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

La città ci abitua alla luce, anche quando in natura luce non c'è. Nelle nostre case l'elettricità ha permesso e permette di vivere di notte come fosse di giorno. E così spesso non ci accorgiamo del passaggio dal giorno alla notte e viceversa. Quel che più è grave è che pochi di noi riescono a vedere il sorgere del sole o il suo tramonto.

Ci abbiamo mai pensato a queste cose?





QVO VADIS ?

Nel 64 dopo Cristo, l'Impero Romano è dominato da Nerone, un imperatore molto strano, spesso ai confini della follia. A Roma, in quell'anno, si incontrano due giovani: Licia e Vinicio.

E a Roma giunge, come in tante altre parti del mondo antico, una parola nuova, che parla di amore e di fratellanza, portata da due uomini di nome Pietro e Paolo. Questa parola cambierà la vita di Licia e Vinicio.





Dalla
Palestina, Pietro e Paolo
portano a Roma la pa-
rola di Gesù, a cui
tanti si avvicinano.
I luoghi di incon-
tro, segreti, sono le
catacombe.



Licia, ma il suo vero nome è
Callina, è una principessa
del popolo dei Lici, pri-
gioniera dei romani.
Vive nella casa del se-
natore Aulo, dove,
avendo incontrato
San Paolo, si è con-
vertita al
Cristianesimo.



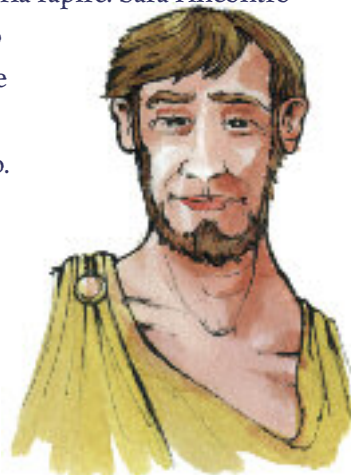
Ursus è un guerriero
licio, sempre al fian-
co di Licia per proteggerla.
Quando Nerone ordina di
perseguire i cristiani, Ursus
segue Licia in prigione e poi
nell'arena dell' anfiteatro, dove i
cristiani trovano il martirio.
Riuscirà a salvarla?



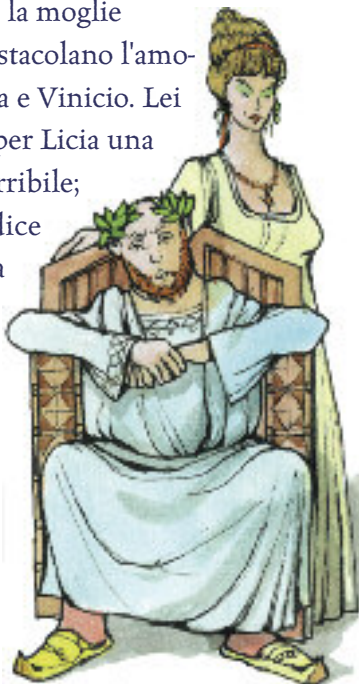


Il tribuno Marco Vinicio torna a Roma dopo aver combattuto contro i Parti. A casa di Aulo conosce Licia e se ne innamora. L'ultima parola su Licia, però, deve dirla l'Imperatore.

Vinicio chiede aiuto allo zio Petronio, consigliere di Nerone. Abituati alla mentalità romana, che ottiene sempre ciò che vuole, Vinicio e Petronio decidono di farla rapire. Sarà l'incontro con Pietro a cambiare il cuore di Vinicio.



Nerone e la moglie Poppea ostacolano l'amore di Licia e Vinicio. Lei escogita per Licia una morte terribile; di lui si dice che abbia fatto incendiare Roma...





"Gesù Cristo, Figlio di Dio". Nel sottosuolo di Roma si nascondono chilometri e chilometri di catacombe. Gli archeologi hanno capito che in realtà non erano luoghi di riunione per i cristiani, ma erano semplicemente i loro cimiteri, scavati nella roccia secondo percorsi tortuosi. Impossibile visitarle senza una guida: chi non le conosce, ci si perde! Questa epigrafe, che rappresenta San Pietro e San Paolo, appartiene ad una lastra tombale trovata a Roma. Pietro e Paolo, a Roma, predicarono la parola di Gesù; per questo furono arrestati e messi a morte. Paolo fu decapitato nel luogo dove ora si trova la

durante la persecuzione, i cristiani a Roma dovevano restare nascosti, per evitare di essere arrestati e mandati a morte. Per riconoscersi tra loro, tracciavano a terra il segno di un pesce. Infatti pesce, in greco, si dice ikzùs. Questo termine è formato dalle iniziali delle parole: "Iesùs Kristòs, Zeù Uiòs", cioè

chiesa di San Paolo alle Tre Fontane. Pietro doveva essere crocifisso, ma non sentendosi degno di morire come Gesù, volle essere crocifisso a testa in giù, e morì così sul colle Vaticano, dove ora sorge la Basilica di San Pietro. Questi fatti sono accaduti realmente. Licia e Vinicio, invece, sono personaggi di fantasia che, però, nella loro vita, incontrano persone esistite davvero: Petronio, Nerone, Poppea, Pietro, Paolo...



Ne parleremo ancora, ma, se nel frattempo vuoi conoscere le loro vicende leggi "Quo Vadis" di H. Sienkiewicz.





Jamboree

Costruire insieme la Pace

Jamboree, incontro di Pace tra Fratelli Scout provenienti da tutto il mondo! Momento di scambi... non solo di distintivi, ma “baratto” di canti e di tecniche, scambio di visite tra squadriglie di paesi diversi, inviti alle esposizioni e ai fuochi di sottocampo (un po’ come tanti fuochi di Famiglia Felice, ma molto più affollati) in cui ogni cultura dà il meglio di sé. Occasione per andare incontro ad altri, a chi non si conosce, ma, proprio perché parte della stessa Fraternità Mondiale, ci è vicino! Ma facciamoci un po’ accompagnare dagli appunti di chi c’è stato: Marta Marigonda, di San Donà di Piave, una delle capo del Contingente Italiano in Cile.

...riuscite a pensare ad un silenzio di 30.948 voci?

Tanti erano gli scout e le guide di tutto il mondo riuniti a Santiago del Cile per il 19° Jamboree scout mondiale. E l’ultima sera per un attimo sono stati tutti in silenzio ripensando a quello che stavano vivendo e a cosa li rendeva fratelli. Poi, tutti insieme, hanno rinnovato la loro promessa scout.

Vi ricordate il brivido che avete provato quando vi siete presentati davanti a tutto il Branco/Cerchio e avete pronunciato quelle parole davvero magiche? Prendete quel brivido, moltipicatelolo per 30.948 e





immaginate come dev'essere accorgersi in un attimo che, se anche le parole sono diverse, il ritmo della frase è lo stesso e lo stesso è anche l'impegno a costruire un mondo di pace. Ogni giorno al Jamboree veniva pubblicato un numero di Quaderno di Caccia speciale in cui tutti i ragazzi potevano scrivere nella loro lingua e raccontare qualcosa di sé e della giornata trascorsa. Riesci a leggere le righe che seguono? Sono tratte da uno degli articoli del numero finale.

Provaci un po', per noi italiani non è poi così difficile: *“la diferencia, en cualquier aspecto, es positiva como punto de integraciò y riqueza cultural, y no es razòn para aislar al que no es como nosotros”*.



La cosa simpatica è che molto spesso in Cile chi ti rispondeva ti diceva "Mi mamma è italiana come te, mi nonno era italiano. Yo no hablo italiano però comprendo. Habla italiano por favor". Poi ti chiedeva se conoscevi Salas, se a Venezia c'è davvero l'acqua per la strada, se hai mai visto Eros Ramazzotti e magari se conosci i suoi cugini che abitano in un paese in riva al mar Tirreno.



A me sono venuti in mente gli stranieri che vivono nel nostro paese. Quelli più fortunati e quelli che stanno cercando una casa dove riposare. Anche loro hanno delle storie per me. La prossima volta che farò la coda al supermercato e vedrò un ragazzo "straniero come me" gli chiederò sicuramente da dove viene. Anche questo è Jamboree.



Arcimboldo

Giuseppe Arcimboldo (Milano 1527-1593), ingegnossissimo pittor fantastico, fu artista di corte negli anni sessanta del 1500 e ritrattista in alcune capitali d'Europa. La sua arte, però, si distingue da quella degli altri pittori per l'originalità e la stranezza che fanno pensare al gioco e al divertimento. Le sue figure, infatti, sono formate da insiemi di oggetti sistemati in modo da creare delle facce; sono delle vere e proprie collezioni di oggetti, frutti, fiori, bestie, libri, utensili, elementi naturali, quasi delle “raccolte differenziate” come quelle che



facciamo noi con i rifiuti. Solo che le “raccolte” di Arcimboldo sono dipinte con arte, un pizzico di genialità e tanta fantasia. Nel dipinto “L'estate”, per esempio, un profilo di uomo è costruito con dei frutti di quella stagione: i chicchi d'uva sono i denti, una pera è il mento, la guancia è una mela, un cetriolo sta al posto del naso, ecc.

“Il cuoco” è composto di pentole, scodelle, padelle, colabrodo, gusci d'uovo, ecc. Come puoi capire, Arcimboldo era un grande osservatore degli oggetti, che vedeva intorno a sé, delle loro forme, dei colori.

*“L'Estate” 1573 olio su tela cm 76x64
Musée Nationale du Louvre -Parigi*



Anche grazie a ciò sapeva giocare con essi in modo così fantasioso.

Tu potresti fare il percorso contrario: imparare a conoscere gli oggetti giocando!



*“L’Acqua” 1566 olio su tavola cm 66x50
Pinacoteca di Vienna*

*“Il bibliotecario” 1566
olio su tavola cm 97x71
Skoklosters Slott
Svezia*



SUONI

Raccogli oggetti consueti e non, ricchi di cavità, rientranze, materiali particolarmente acustici (casserole, bastoni, tubi, scatoloni, secchi, cassette, elenchi telefonici, lastre, lamine...). Esplora le possibilità sonore utilizzando come battente le mani o un bastone: gratta, accarezza, picchia, percuoti, tamburella, pizzica, striscia, fai cadere, palpeggia...



Arcimboldo

OGGETTI RADIOGRAFATI



Predisponi un oggetto sopra un tavolo, ben in vista e illuminato in modo da isolarlo vistosamente dal contesto. Osservalo attentamente con la vista a Raggi X ovvero cercando di vederlo dentro nelle sue parti e componenti e disegna ogni cosa immaginata. Tra gli oggetti sono da preferire quelli che si possono smontare per fare l'ulteriore gioco del "come è fatto veramente dentro," (telefono, phon, sveglia, armadio, televisore, ferro da stiro...)



DOMINO

Questo è un gioco da fare in compagnia.

Raccogliere su di un tavolo 30/50 oggetti di varia forma, significato, utilizzo, colore. Dividi gli oggetti tra i partecipanti e gioca collocando un oggetto per volta, a turno. Ogni oggetto collocato deve essere posizionato vicino all'oggetto precedente e avere con questo un rapporto relazionale attraverso la forma, le iniziali del nome, il colore o il riferimento a un personaggio di una storia. Come nel gioco del domino, si passa se non si è in grado di collocare un oggetto e vince chi per primo riesce a piazzare tutti i suoi.



Arчимboldo

GARBOLGY

A proposito di raccolte differenziate di oggetti e di ... rifiuti, in America è stato pubblicato un libro un po' particolare, a partire dal titolo: "RUBBICH" (Spazzatura).

Esso parla di una nuova scienza, la "GARBOLOGY", che sa leggere cosa dice di noi stessi l'immondizia che produciamo. Le immondizie non mentono: le ricerche sui rifiuti forniscono notizie sicure sui comportamenti dell'uomo.

Studiando per alcune settimane le immondizie di una famiglia, un *garbologist* (studioso della garbology) può accertare di cosa si nutre quella famiglia, quante lettere riceve, quali giornali legge, ... e così può arrivare a conoscere queste persone meglio

di uno psichiatra! La disciplina scientifica che più assomiglia alla garbology è l'Archeologia; infatti la scoperta di una discarica di rifiuti di una civiltà antica permette di ricostruire i modi di vita di quel popolo. Anche il garbologist, come l'archeologo, conduce delle campagne di scavo, ma nelle discariche moderne; il materiale, poi, deve essere identificato, analizzato in laboratorio, studiato con l'aiuto del computer.





il Giubileo è...

“Ma è proprio vero?”

“Che cosa?”

“Che tu sei il Baloo di tutti i lupetti e le coccinelle d’Italia?”

“E chi ve l’ha detto?”

“L’ha detto Akela durante la riunione dei genitori del Branco.”

“Si è proprio vero!”

“Allora domani a scuola possiamo dire ai lupetti e lupette degli altri branchi di Venezia che il nostro Baloo è il Baloo più importante d’Italia!”

Anna, Francesca e Lidia hanno tentato anche di cantare una canzoncina, creata da loro per l’occasione. Non la posso pubblicare perché vogliono rimanga un segreto tra loro e me.

Mi chiamo frate Luciano e porto saio, sandali e barba. Scommetto che avete capito che ho a che fare con San Francesco, l’amico e patrono dei Lupetti e delle Coccinelle! Allora abbiamo in comune l’amore per il Poverello d’Assisi e per tutte le cose belle che egli amava e insegnava. Ve ne ricordo una: “Oh, com’è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!”

Certo conoscete già il bellissimo episodio che il pittore Giotto ha rappresentato nella Basilica superiore di Assisi. Si vede il giovane Francesco che restituisce le sue preziose vesti al papà, Pietro Bernardone. E mentre, rimasto nudo, viene coperto dal mantello che il Vescovo di Assisi gli porge, esclama: “D’ora in poi potrò dire liberamente Padre nostro che sei nei cieli”



E poi Francesco parte cantando le lodi del Signore. Incontra i briganti che gli chiedono chi sia. Egli risponde contento: “Sono il messaggero del Gran Re!” Per tutta risposta lo gettano nel fossato, in mezzo alla neve. Ed egli continua a cantare, felice di essere stato scelto come amico del buon Dio.

Vi faccio una proposta: insieme la manderemo a San Francesco che ci racconti di questo “Padre che è nei cieli”. Risponderà, magari cantando: “Andiamo assieme da Gesù; lui sì che lo conosce bene questo Papà di tutti!” Potrebbe essere una nuova caccia entusiasmante o un nuovo meraviglioso volo per l’ultimo anno, prima di entrare nel Terzo Millennio. Baloo, come sempre, si farà trovare lungo la vostra pista e sul vostro sentiero per suggerirvi sommessamente “parole maestre”, utili al grande gioco del vostro diventare grandi.

Buona Caccia e buon Volo!

Una parola nuova... Giubileo

Chissà quante volte sentirete questo nome nei prossimi mesi!

Voglio aiutarvi a scoprire il suo significato. Sarà proprio una bella caccia e un bel volo!

Un anno di “Buone azioni”

La storia parte da lontano. Dovete sapere che gli ebrei potevano coltivare la terra per sei anni consecutivi, ma



durante il settimo anno dovevano lasciarla riposare, permettendo che i poveri si nutrissero liberamente di quello che produceva. Questo settimo anno si chiamava “sabbatico”. Ogni sette anni sabbatici, cioè al cadere del cinquantesimo anno si celebrava il **Giubileo**. In quell’anno non si coltivavano i campi si dava la libertà agli schiavi, si cancellavano tutti i debiti, si restituiva la terra agli antichi proprietari che per motivi diversi l’avevano persa. Con queste “buone azioni” gli ebrei riconoscevano che la terra e tutte le sue creature sono di Dio. Gli uomini non possono considerarsi padroni assoluti né degli altri uomini, né della terra. Devono vivere nella giustizia, come vuole il Signore.



Un giorno speciale

Dovete sapere anche un'altra cosa. Per gli ebrei il sabato era il giorno del riposo, in cui era fatto divieto di lavorare agli uomini, per gli schiavi e gli animali. Era l'ultimo giorno della settimana, dedicato a guardare indietro e vedere se quello che ognuno aveva fatto nei sei giorni precedenti era buono e se si era comportato lealmente con gli altri. Anche Dio, dice la Bibbia, il settimo giorno si riposò e guardò a ciò che aveva creato e "vide che era buono"



Occhi che sanno vedere

Gli ebrei sapevano dove cercare per conoscere quali erano le "buone azioni" da compiere: il Libro della Legge del Signore, la voce del loro cuore, le domande dei poveri. Il Giubileo era l'occasione propizia per fermarsi e vedere se quello che facevano era giusto. Se non lo era, per compiere azioni giuste cancellavano i debiti, liberavano gli schiavi, cambiavano, cioè, il rapporto con le cose, il rapporto con le persone. *restituivano libertà, restituivano beni.* Anche i lupetti e le coccinelle hanno un modo facile, e furbo, per vedere se stanno facendo "del proprio meglio": **il Quaderno di Caccia o di Volo!** È il custode del loro cammino. Vi sono segnati i passi da compiere, i traguardi da raggiungere... Allora, ogni tanto, mi posso fermare. Scorrendo le pagine del mio compagno di viaggio, ho la possibilità di guardare indietro, di ripercorrere il cammino fatto. Che cosa manca? Quello che manca è come un debito da restituire a qualcuno. Ogni restituzione diventa così una buona azione. Ecco svelato un primo segreto per imparare a celebrare il Giubileo. A vostra portata, amici

*E infine, un'altra bella notizia: il Giubileo è la festa di un compleanno importante di Gesù. Duemila anni! Ci sarà forse un invito speciale a questa festa: il **Giubileo dei Bambini!** Vogliamo farci trovare pronti?*



Che fatica essere caposestiglia!

Caro Giochiarno, sono Federica e, da quest'anno, sono la capo-sestiglia dei Neri. Ho deciso di scriverti per essere aiutata a risolvere un problema. Nella mia sestiglia c'è un fratellino che è entrato quest'anno ed è molto vivace. Non ascolta quando parla Akela, così non capisce i giochi. Quando dobbiamo lavorare di sestiglia non sta attento e combina un sacco di pasticci. A volte litiga con altri fratellini perché vuole sempre avere ragione. Io le ho provate tutte, ma non so più cosa fare. Cosa mi consigli?

Federica, Branco Seonee, Milano



Cara Federica, questo fratellino è proprio intrattabile! Mi sembra di capire che vorresti aiutarlo, ma lui non ti ascolta. A volte i più piccoli impiegano molto tempo a capire come si vive in Branco. Ti consiglio di affidargli piccoli incarichi di utilità per tutta la sestiglia, in modo che si senta importante. Infine devi avere molta pazienza e continuare ad aiutarlo: sono sicuro che le cose miglioreranno.





Le bottiglie colorate



Caro Giochiamo, ti scrivo per insegnare a tutti come si possono fare delle bellissime bottiglie colorate. Io ho imparato a farle all'uscita invernale.

Bisogna procurarsi del sale grosso da cucina e dei gessi colorati. Bisogna mettere il sale su un foglio di carta e poi strofinarci sopra i gessi colorati, così il sale prende il colore. Poi bisogna versare il sale nella bottiglia mettendo prima uno strato di un colore, poi di un altro colore e così via. Infine si tappa la bottiglia con un tappo di sughero.

Tommaso, Branco Rocchia della Pace - Genova





Salire al Reparto

Caro Giochiamo, sono un po' preoccupato perché a ottobre dovrò lasciare il Branco per passare in reparto. Qui mi trovo molto bene con i vecchi lupi e con gli altri lupetti, mentre in reparto non conosco nessuno e non sono sicuro che mi piacerà. Insieme a me passeranno anche gli altri capisestiglia, ma loro mi sembrano contenti, mentre io vorrei restare nel Branco.

Fabio, Branco Fiore Rosso, Roma

Caro Fabio, non ti sembra di preoccuparti troppo? Prima di tutto devi ancora percorrere un buon tratto di pista con il Branco; poi, se ci pensi bene, non è vero che in reparto non conosci nessuno. Tu stesso dici che con te passeranno gli altri capi sestiglia e poi in reparto ritroverai altri fratellini che sono passati prima di te e che sicuramente conosci.

E' normale avere un po' di timore delle novità; perciò ti auguro di affrontare la salita al reparto con gioia e curiosità, perché ti aspettano avventure entusiasmanti!



ATTENZIONE!

Molti fratellini e sorelline che ci scrivono si firmano solo con il nome di battesimo. I vostri nomi ci piacciono moltissimo, ma vi ricordiamo che è buona regola indicare in modo completo il nome e l'indirizzo del mittente, che può essere scritto sulla busta o in fondo alla lettera.